

Prof.ssa Maria Chiara Carrozza

Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca

Intervento al 5° Congresso Nazionale CISL Scuola

Firenze, 22 maggio 2013

Vi ringrazio per il vostro gentile invito.

Mi fa piacere avere l'occasione di confrontarmi con voi.

Il titolo di questa nostra conversazione (*“Cara scuola, quanto mi costi?”*) mi ha fatto pensare a un libro recentemente pubblicato da Il Mulino sull'università e la ricerca, *“Il costo dell'ignoranza”*. Il libro parte da una frase attribuita all'ex presidente dell'Università di Harvard, Derek Bok, che probabilmente conoscerete: *“Se pensate che l'istruzione costi, provate l'ignoranza”*. Ecco, quando ci accingiamo a parlare dei costi delle politiche pubbliche, in particolare dei costi delle politiche della formazione, questo è il primo principio da tenere presente: non c'è niente di più costoso e autolesionista, nella società della conoscenza, di decidere di diventare una *“società dell'ignoranza”*. È anche alla luce di queste considerazioni che il presidente del consiglio Enrico Letta ha affermato più volte (nelle parole e coi fatti, con il recente contributo della Commissione Bilancio della Camera dei deputati) la centralità dell'investimento in conoscenza: in cultura, scuola, università e ricerca.

2

La scuola italiana, che voi rappresentate con la vostra sensibilità, conosce molto bene questo problema, per la grave situazione che si trova ad affrontare, nel contesto della difficile situazione del paese, come viene puntualmente evidenziato dai rapporti OCSE-Education at a Glance e dall'Istat. Alcuni dei nodi del sistema scuola, come avete potuto vedere, sono affrontati anche nella relazione del gruppo di lavoro in materia economico-sociale ed europea, istituito dal Presidente Napolitano. I benefici economici dell'istruzione sono stati ricordati in numerosi interventi da chi rappresenta al grado più alto l'Italia nelle istituzioni economiche: Mario Draghi, Ignazio Visco e Fabrizio Saccomanni.

Auspico che queste considerazioni siano il segno di un'attenzione non più rimandabile. Per iniziare bene il nostro compito, è quindi importante avere chiara la direzione di marcia. Anche per questo il presidente del consiglio ha affermato nel discorso della fiducia: *“La società della conoscenza e dell'integrazione si costruisce sui banchi di scuola e nelle università. Dobbiamo ridare entusiasmo e mezzi idonei agli educatori che in tante classi volgono il disagio in speranza e dobbiamo ridurre il ritardo rispetto all'Europa nelle percentuali di laureati e nella dispersione scolastica”*. In questi giorni sono stata e sarò impegnata in due importanti

manifestazioni per la legalità, a Brindisi e a Palermo, e ho potuto verificare quanto la scuola sia un essenziale presidio contro il disagio sociale e svolga un ruolo di laboratorio di cittadinanza responsabile. Perché senza la scuola non avremo mai “*l’esercito di maestre elementari che un giorno sconfiggerà la mafia*”.

Da parte vostra si richiede una maggiore attenzione al tema della scuola da parte del governo. Anzitutto vi garantisco che la mia personale attenzione sarà un punto irrinunciabile di metodo: il Ministero intende produrre un Libro Bianco su istruzione, università e ricerca, nel solco di altre apprezzate esperienze europee e internazionali per dare una visione chiara e condivisa sulle priorità del nostro paese, che non sia calata dall’alto ma venga dal coinvolgimento e dalla consultazione di tutti quegli attori che costituiscono il tessuto scolastico, a partire dagli insegnanti che sono il cardine dell’esperienza e della crescita degli alunni. Il mio metodo, da docente, è quello di potermi confrontare con voi insegnanti, allo scopo di imparare di più sulla situazione e sulle difficoltà dei nostri ragazzi. Perché insieme possiamo “liberare energie”, per seguire il motto del vostro congresso. Penso in particolare a due punti.

Primo punto: l’investimento della scuola ha bisogno delle persone che tutti i giorni “fanno” la scuola, a partire dal ruolo preziosissimo di tutti gli insegnanti. In questo è essenziale il reclutamento: un reclutamento affidato a regole chiare e trasparenti. E dobbiamo affrontare questo tema cruciale con un impegno ragionevole e realistico, in materia di nuovi spazi occupazionali e di emergenza occupazionale complessiva, vista la sproporzione tra domanda e offerta di lavoro giustamente notata da Francesco Scrima nella sua relazione.

Ma vorrei delineare un orizzonte preciso, e vengo al secondo punto: l’edilizia scolastica. Il presidente del consiglio ha parlato di un “*piano di edilizia scolastica su tutto il territorio nazionale*” e questo tema è al centro dell’attenzione di quest’inizio del mio mandato al Ministero. È una questione di particolare importanza, perché ci aiuta a legare meglio le necessità della società italiana (necessità materiali e molto concrete, perché di questo si parla, quando abbiamo davanti una situazione drammatica, di crolli e di insicurezza per i nostri ragazzi, di classi troppo affollate) con i progetti europei.

L’edilizia scolastica può essere il modo per guardare a un’Europa nuova, in Italia. Pensate agli ottimi risultati conseguiti dall’Italia nell’ultimo anno e mezzo in materia di spesa dei fondi europei per la coesione territoriale (in 14 mesi sono stati sbloccati più fondi che nei 58 mesi precedenti) e al fatto che l’Europa non “ci chiede” soltanto vincoli di bilancio. Noi in Europa (visto che l’Europa non sono “gli altri”) attraverso la Strategia Europa 2020, abbiamo provato a immaginare il futuro (un futuro di

coesione sociale ed equità) e ci siamo dati l'obiettivo di abbassare la dispersione scolastica entro il 2020, portandola nel nostro continente sotto il 10%. Ora in Italia siamo al 19%, con un dato che si impenna nel Sud e nelle isole, in particolare nei territori più a rischio, ed è legato sia al tempo della scuola che agli spazi della scuola. Questi aspetti non sono affatto slegati. Gli investimenti europei più consistenti (per esempio, investimenti possibili entro il mandato della Banca Europea degli Investimenti) potrebbero essere utilizzati proprio per l'edilizia scolastica: per la ristrutturazione, la messa in sicurezza, l'efficienza energetica dei nostri istituti. L'impegno del governo in questi primi mesi si colloca in questa direzione.

Buon lavoro a tutti.

Firenze, 22 maggio 2013